



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

AUDIZIONE DEL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA
REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PESCARA,
DOTTOR ALDO ACETO

11^a seduta: giovedì 22 marzo 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

**Audizione del sostituto procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Pescara, dottor Aldo Aceto**

PRESIDENTE:

– BARBIERI (*Ulivo*), senatore Pag. 3,5,6 e passim
FRANZOSO (*FI*), deputato 6,7

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Pescara Pag. 4,5,6

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Italia dei Valori: (IdV); La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; Democrazia Cristiana-Partito Socialista: DC-PS; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

Interviene il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, dottor Aldo Aceto.

I lavori hanno inizio alle ore 13,30.

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, dottor Aldo Aceto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, dottor Aldo Aceto.

Comunico che la pubblicità dell'odierna seduta sarà assicurata attraverso il ricorso all'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Desidero ringraziare i colleghi presenti, ma soprattutto un ringraziamento particolare va al dottor Aldo Aceto per aver corrisposto con grande celerità alla nostra richiesta di audizione.

Onorevoli colleghi, come sapete, lo scorso 12 marzo il Corpo forestale dello Stato ha scoperto in Abruzzo quella che il qui presente dottor Aceto ha definito «una delle più grandi discariche nascoste di sostanze tossiche e pericolose mai trovate in Italia». Essa copre un'area di quattro ettari e si trova vicino al polo chimico di Bussi, in provincia di Pescara, su un'area ceduta nel 1999 dalla Montedison alla Solvay, che credo sia l'attuale soggetto proprietario.

Si stima che il materiale da rimuovere, assai consistente, sia pari a 225.000-250.000 tonnellate, per un costo di smaltimento valutato intorno ai 60 milioni di euro. Gli investigatori affermano che la discarica individuata, comunque, «è solo la punta di un iceberg», perché in quest'area potrebbero essere interrati molti più rifiuti di quelli che si sono appalesati, e che serviranno addirittura decenni prima che la situazione possa tornare alla normalità.

Segnalo infine, per l'importanza che può avere per la nostra Commissione, come soggetto politico, che il 14 marzo il senatore Pastore e i senatori Legnini e Ferrante hanno presentato due interrogazioni sul ritrovamento di questa discarica al Ministro dell'ambiente. Il 21 marzo, cioè ieri, il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Giovanni Piatti, ha risposto nell'Aula del Senato e ha comunicato che attualmente la discarica è sottoposta a sequestro da parte dell'autorità giudiziaria, sicché si potrebbero configurare i reati di disastro ambientale e avvelenamento delle acque. Egli ha poi aggiunto che il 27 marzo prossimo il Commissario per l'emergenza del bacino del fiume Aterno, d'intesa con il Procuratore della Repubblica di Pescara, ha convocato una riunione del Comitato tecnico scientifico, alla quale parteciperanno rappresentanti della

Direzione generale del Ministero dell'ambiente e della Protezione civile. Già in quella sede si potranno conoscere i risultati dell'indagine avviata. Nello stesso giorno, il 27 marzo, è prevista anche una riunione in Prefettura e un sopralluogo nell'area in questione.

Nello specifico, in merito alle richieste del senatore Legnini di dichiarare lo stato di emergenza ambientale e di attribuire al commissario per l'emergenza del fiume Aterno i necessari strumenti e risorse per fronteggiare la bonifica dell'area in questione, il sottosegretario Piatti ha risposto che nel primo caso è necessaria la preventiva istanza della regione e che nel secondo caso, al verificarsi di determinate condizioni e a seguito di un'intesa con la regione, sarà possibile affidare la gestione dell'emergenza all'attuale Commissariato.

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Presidente, desidero ringraziare la Commissione per l'audizione odierna. Essendo consapevole del fatto che il tempo a disposizione è piuttosto limitato – anche se molte informazioni sono state già date dal Presidente – ho portato della documentazione da consegnare alla Commissione, che credo possa essere utile perché, oltre alla relazione tecnica dell'impresa che ha effettuato i primi rilievi e i sondaggi sul sito, contiene anche una breve relazione del Corpo forestale dello Stato sulla situazione attuale.

Al momento, la situazione è quella che tutti conoscete. Come vi ha anticipato il Presidente abbiamo un ragionevole motivo di pensare che l'area sia davvero molto più estesa. Come sapete, in quella zona esiste da sempre un polo chimico, e attualmente risultano due piani di caratterizzazione, uno della Montedison e l'altro della Solvay.

La Solvay ha rilevato il sito, ma non quello oggetto di sequestro, che è di proprietà di una società riconducibile al gruppo Montedison (la «Come Iniziative Immobiliari srl») e che esso si trova fuori dall'area di sedime in senso stretto del polo. L'area di sedime dell'industria è invece attualmente di proprietà della Solvay. Abbiamo fatto una ricostruzione storica dei proprietari del polo e dell'area perché, oltre all'accertamento del fenomeno nella sua oggettività, nella sua consistenza e nella sua dimensione, siamo interessati all'individuazione delle responsabilità.

L'autorità giudiziaria, come ben sapete, deve cercare di ricostruire i profili di responsabilità in ordine ad un fatto che, essendo così gigantesco, fa pensare non alla follia di un singolo soggetto, ma ad una vera e propria strategia di impresa. Considerate che ad oggi il costo stimato per lo smaltimento solo di quel materiale è di 58 milioni di euro: sembra non esista nemmeno una discarica in Italia in grado di assorbire questo materiale. Penso ci si possa rendere conto di come tale modo di smaltire i rifiuti possa essere entrato in un sistema di impresa.

Nella relazione troverete un accenno a delle analisi che ha compiuto l'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente (ARTA) su dei pozzi utilizzati per la captazione di acqua potabile. Al momento non c'è nessun tipo di allarme concreto, anche se la situazione non può essere lasciata

così com'è, perché il tipo di smaltimento dei rifiuti – non legato ad uno scarico occasionale – comporta un assorbimento duraturo da parte del terreno, con un rilascio altrettanto duraturo delle sostanze.

Quella in oggetto è una zona in cui confluiscono due fiumi, l'Aterno-Pescara e il Tirino, e in cui sono presenti molte falde acquifere. Stiamo cercando di verificare se c'è stato un inquinamento serio che possa pregiudicare l'utilizzo delle falde. Al momento sembrerebbe di no, ma il problema deve essere considerato in prospettiva.

Quanto detto riguarda ciò che è stato accertato fino ad ora. Naturalmente stiamo svolgendo le indagini, e aspetto a giorni un rapporto dettagliato dal Corpo forestale per l'individuazione delle responsabilità.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13,39).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 13,41).

(Segue ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara.). Per il resto, naturalmente, siamo agli inizi: è vero che l'indagine è partita molto tempo fa, da una serie di segnalazioni che riguardavano la presenza di alcune sostanze in certe falde sotterranee; progressivamente, poi, si è estesa anche alla presenza di sostanze inquinanti nel fiume Pescara, gravemente ammalorato.

Da lì siamo riusciti a scoprire questo sito: sono serviti molto tempo, bravura – devo ammetterlo – pazienza e capacità degli investigatori; alla fine, abbiamo scoperto questa zona, che è la più eclatante, perché è nuda, proprio a ridosso del fiume. Tra l'altro, deve far riflettere il fatto che tale terreno si trova di fronte alla stazione ferroviaria (ossia tra il fiume e la stazione stessa) e vi sono case lì vicino. Si trattava, dunque, di un'attività che non poteva passare inosservata e che è andata avanti per molti anni.

Troverete, poi, maggiori dettagli nella relazione del Corpo forestale dello Stato. Ribadisco che è un'indagine ancora agli inizi, che ha subito un'accelerazione a seguito del rinvenimento di tale discarica. Sto ancora attendendo le analisi ufficiali dell'ARTA, che ha raccolto e messo a disposizione moltissimo materiale.

Rimango, comunque, a vostra disposizione, se avrete bisogno di ulteriore documentazione.

PRESIDENTE. Le analisi sono relative all'inquinamento delle falde acquifere?

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Chiedo la secretazione della mia risposta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13,44).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 13,47).

PRESIDENTE. Le informazioni che il dottor Aceto ci ha fornito sono molto importanti, tanto da farci ritenere necessario un ulteriore approfondimento, con riferimento soprattutto alla connessione tra la specifica situazione di Bussi e delle zone circostanti e la possibilità, in corso di accertamento, che l'area in questione possa essere stata adibita a discarica nazionale per il gruppo Montedison; mi sembra si profili un'ipotesi di questo genere.

A mio giudizio, correlare le informazioni ottenute dalla sua Procura con quelle ricevute da altre Procure e con le indagini già effettuate rappresenta un passaggio importante. Alla luce delle importanti informazioni forniteci, sarà necessario riunirci non solo in Commissione, ma anche in una sede più operativa, coadiuvati dai nostri collaboratori, per esaminare la situazione nell'ambito delle nostre competenze di carattere giudiziario.

Ritengo altresì necessaria una riflessione sul piano politico e morale su come intervenire qualora dovessero concretizzarsi i dati appena illustrati, con riferimento soprattutto al *mix* tra l'acquedotto non inquinato di Pescara e le fonti inquinanti nonché alle implicazioni politiche a livello di governo locale per la gestione di un'eventuale emergenza.

FRANZOSO. Vorrei domandare al dottor Aceto se siano state eseguite analisi specifiche per sapere di quale tipo di rifiuto si tratta.

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Al momento disponiamo di analisi che indicano le sostanze presenti nel terreno, ma non il tipo di rifiuto; siamo ancora in attesa delle analisi ufficiali e definitive dell'ARTA. Dovremo adesso verificare il ciclo di lavorazione delle imprese che si sono succedute nell'area, per capire se e come tali sostanze entravano in tale ciclo o se ne fossero il prodotto. In questo momento, lo ribadisco, non so dire di quale genere di rifiuto si tratti.

FRANZOSO. Credo che un'analisi del genere sia indispensabile e consequenziale a un'indagine epidemiologica sulla casistica tumorale, cui lei ha accennato in precedenza, per capire se essa sia connessa o meno alla tipologia del rifiuto interrato, ferme restando le indagini necessarie per scoprire se la discarica era utilizzata a livello nazionale dalla Montedison o da altri.

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Dobbiamo ancora verificarlo. Il problema è che tale attività copre un arco di tempo pluridecennale. Per quanto riguarda la produzione dei rifiuti, dal 1982 esiste una legge che ha finalmente disciplinato tale settore. Probabilmente, a partire dal 1982 potremo sapere come avrebbero dovuto essere smaltiti ufficialmente i rifiuti, sempre che la documentazione si trovi. Il vero problema concerne il periodo precedente, perché naturalmente chi svolge questo tipo di attività fa in modo che dal punto di

vista documentale sembri tutto regolare, ossia che i rifiuti partano da una determinata località e vengano poi smaltiti in un determinato sito.

FRANZOSO. Conoscendo però il tipo di rifiuto si può arrivare a individuare l'utilizzo o la provenienza.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13,49).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 13,59).

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Aceto per il suo intervento. Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 14.

